

Museo Diocesano di Arte Sacra

Il Museo della Diocesi di Civitavecchia e Tarquinia ha sede nel Palazzo Vescovile di Tarquinia, sito in via Roma: l'edificio è stato inaugurato con la nuova funzione di Museo Diocesano nel maggio del 2001 - dopo una prima fase dei lavori di restauro sia strutturale sia di adattamento del palazzo alla nuova funzione - e ospita al suo interno una collezione di dipinti provenienti dalle chiese della diocesi.

Il nucleo primitivo del palazzo è costituito da edifici di epoca medioevale, che furono successivamente inglobati in quello di età rinascimentale, finché si giunge alla fase edificatoria più importante, quella settecentesca, che vide nel 1735 l'ampliamento del palazzo e nel 1737 i lavori di ristrutturazione voluti da Pompeo Aldrovandi, creato cardinale e poi vescovo della diocesi di Montefiascone e Corneto nel 1734, anno nel quale il prelado si dimise dalla sua carica di governatore di Roma per ritirarsi a vivere nella sua diocesi, di cui rimase vescovo fino alla sua morte nel 1752. Nel secolo XX ulteriori interventi sono dettati dalla reale urgenza di mantenere in vita il Palazzo Vescovile: nel 1928, dunque, sotto gli occhi del vescovo Emilio Maria Cottafavi si compiono i lavori di restauro affidati agli impresari Alessandro Bracciaferri e Luigi De Angelis; le decorazioni vengono eseguite da Alessandro Balduini, che dipinge le finte porte con le cornici in marmo nero venato che tuttora vediamo nella sala d'ingresso del museo e in quella successiva.

Durante tali lavori, per ricavare due ambienti, viene ridotta di dimensioni la cappellina del palazzo (adiacente la prima sala successiva a quella d'ingresso). Cenni a successivi interventi di manutenzione si trovano tra i documenti conservati all'Archivio Storico Diocesano di Tarquinia. Giungiamo così ai recenti lavori di restauro che hanno portato all'inaugurazione del museo nel 2001, durante i quali vengono scoperti in tre delle sale del palazzo, al di sotto della carta da parati che decorava le pareti e dell'intonaco, frammenti di dipinti murali risalenti al secolo XVI, cioè prima che il palazzo si trasformasse in sede vescovile.

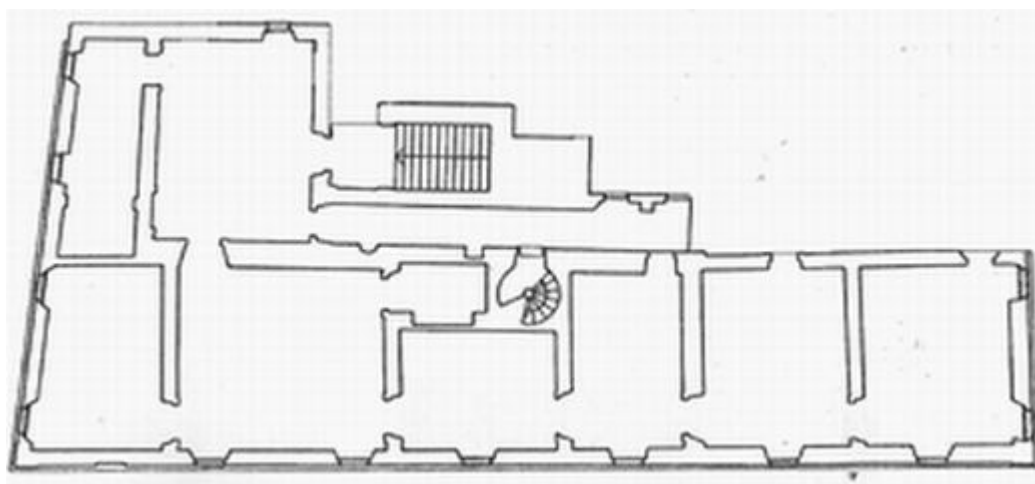
Il Museo Diocesano è costituito da sette sale e si trova al piano nobile, al quale si giunge salendo una rampa di scale dal cortile interno del palazzo.

La sala d'ingresso, riservata all'accoglienza del pubblico da parte del vescovo, ospita due tele: la *Sacra Famiglia con San Giovanni Evangelista, Sant'Elena, San Francesco e San Bonaventura*, e una *Madonna col Bambino*, detta *Madonna del Melograno*, appesa sulla parete di destra in alto, al di sopra di una credenza di primo Novecento. Passando alla sala successiva, la più grande nelle dimensioni, ci si ritrova a tutti gli effetti nella sala principale di una degna residenza vescovile: l'idea perseguita nell'allestimento delle stanze del museo è, infatti, quella di ricostruire - per quanto possibile - l'aspetto di una reale dimora vescovile, contribuendo in questo parte degli arredi dei secoli XVIII, XIX e XX ancora presenti e conservati intatti che arricchiscono e completano gli spazi in cui sono esposti i dipinti. Al centro della sala compare un grande tavolo in noce, riccamente decorato con inserti in acero, datato 1824-1830; al di là di esso spicca un grande camino sovrastato da una decorazione in stucco dipinto in vari colori, con volute ed elementi vegetali fogliati che incorniciano l'immagine dipinta di una figura femminile coronata. Lungo le altre pareti due consoles lignee con piano in marmo bianco datate 1830-1848, sedie con rivestimento in velluto rosso e panchette rivestite in velluto verde; appese alle pareti le grandi tele della *Crocifissione con i Santi Giovanni, Crispino e Crispiniano*, attribuita a Bartolomeo Cavarozzi, della *Maddalena penitente e San Michele Arcangelo* e del *Compianto sul Cristo morto* di Tommaso Conca, e del *San Sebastiano*, attribuito al viterbese Giovan Francesco Romanelli. Sul lato sinistro del salone si accede alla cappellina: il soffitto è decorato da una finta cupola dipinta in scorcio; sulle pareti le figure di San Pietro, San Paolo, e San Francesco che mostra le stimmate sono dipinte entro nicchie in monocromo grigio.

Dal lato destro del salone si entra in una saletta denominata "studiolo" in cui si

conservano tre tele: la *Madonna col Bambino, San Francesco di Paola e San Rocco*, e *l'Annunciazione*, entrambe attribuite ad Angelo Campanella, e *l'Assunzione della Vergine* attribuita ad Onofrio Avellino; su di una console datata al 1774 -1792, poggiano quattro piccole sculture lignee raffiguranti angeli che tengono in mano gli strumenti della Passione di Cristo. L'interpretazione della stanza come studiolo deriva dalla considerazione delle proporzioni originali estremamente ridotte (quasi la metà di quelle attuali, dovute ad un ampliamento successivo), e dalla presenza di frammenti di dipinti murali che lasciano presupporre una decorazione pittorica che ricopriva completamente le pareti di questo ambiente: si tratta di un fregio che corre lungo le pareti per metà dell'ampiezza della sala - di cui si conserva solo la parte inferiore e che alterna figure femminili ad elementi decorativi e ad animali - e di un frammento di una scena con cavalieri, al di sopra di una porticina che anticamente si apriva vicino all'angolo interno, ora tamponata, dipinta anche negli sguanci. Tali dipinti risalgono al secolo XVI: dovevano, infatti, appartenere alla residenza signorile rinascimentale, precedentemente alla trasformazione del palazzo in sede vescovile, così come i fregi che corrono in alto sulle pareti delle successive due sale, raffiguranti putti alati che si affrontano tra girali ed anfore su fondo nero. Nella prima di queste due sale caratterizzate dal fregio, sono esposti i ritratti del cardinale Pietro Aldobrandini e del cardinale Odoardo Farnese, e quello più tardo del cardinale Angelo Quaglia; sulla parete opposta i ritratti di quattro benefattori di Tarquinia.

La sala successiva è caratterizzata dal camino e dal soffitto ligneo scuro cassettonato e dipinto, e, come l'ultima di questa infilata, non ospita tele: entrambe sono arredate, con una cassetiera, la prima, con due armadi-vetrine e uno scrittoio, divanetto e poltroncine, la seconda. La penultima sala presenta il soffitto ligneo con le traverse dipinte in bianco e con un motivo a fiori, che ritorna nei cassettoni, alternativamente bianchi e celesti, insieme ad un motivo a cerchi. Qui sono esposte le tele raffiguranti il *Sacro Cuore di Gesù e Maria*, firmata da Angelo Campanella, lo stendardo processionale dipinto su recto e verso, proveniente dalla chiesa di Santa Croce, il *San Michele Arcangelo*, opera del lombardo Vincenzo Bastici, e il *San Paolo della Croce* di un seguace di Pietro Gagliardi.



Orario di apertura: sabato e domenica dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 17,00 alle 19,00.
Per informazioni rivolgersi alla Curia Diocesana di Civitavecchia, Piazza Calamatta, 1 –
tel. 0766 23320